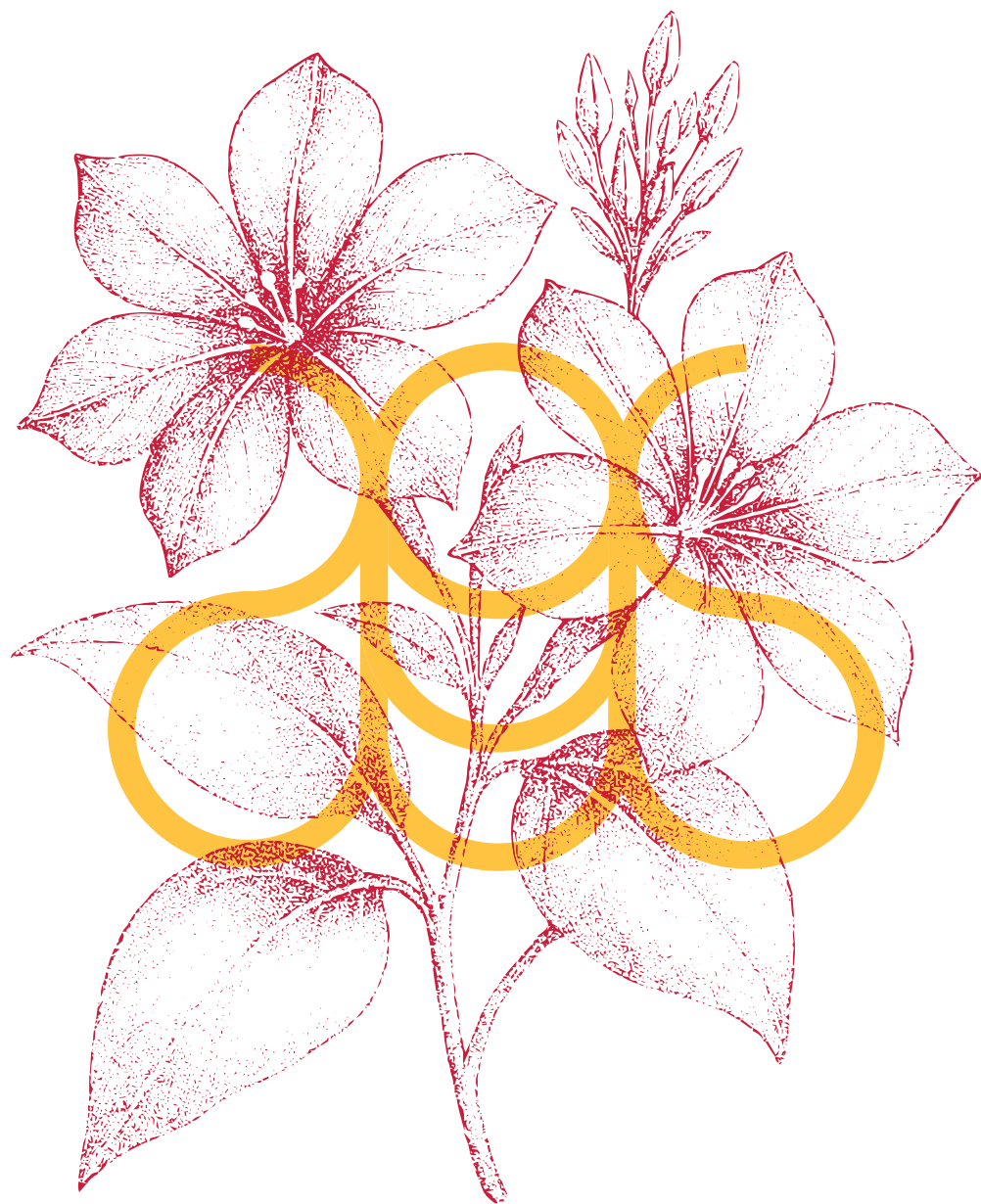


ARBOSFERA

a cura di

Daniela Buonanno • Ciro Priore • Viviana Saitto



CRATÈRA

Collana ARBOSFERA 01

Arbosfera si propone come spazio editoriale per contributi scientifici e di ricerca che indagano i rapporti tra architettura, città e paesaggio. In una prospettiva olistica del progetto, la collana intende esplorare le "nuove nature" del nostro tempo: ecosistemi ibridi in cui il naturale e l'artificiale si intrecciano – dalle foreste e dagli spazi agricoli alle aree di rinaturalizzazione spontanea, fino alle nature residue o alterate generate da crisi ecologiche, industriali e climatiche.

Direzione della collana

Daniela Buonanno • Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato Scientifico

Adelaïda del Puerto García • University of Castilla-La Mancha
Fabrizia Ippolito • Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Jacopo Leveratto • Politecnico di Milano
Luciana Macaluso • Università degli Studi di Palermo
Marco Navarra • Università di Catania
Carmine Piscopo • Università degli Studi di Napoli
Javier Sánchez Merina • University of Alicante

I saggi pubblicati nella collana sono sottoposti a *double blind peer review*

DOI: https://doi.org/10.69077/ARBOSFERA_01
ISBN 979-12-80884-48-0 (online)
ISBN 979-12-80884-65-7 (cartaceo)

Prima edizione febbraio 2026

Copyright



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License.

Art Direction: Stefano Perrotta

Progetto grafico & Cover: Maria Capasso

Editing: Francesca Martucci

Cratera S.r.l.s.
Via Palizzi 125
80127 Napoli

www.cratera.it

Pubblicazione finanziata con fondi MUR PRIN PNRR 2022

"The Right Tree in the Right Town. Urban forestry for People, in Naples and Palermo"

Università degli Studi di Palermo – Dipartimento di Architettura

Coordinatore nazionale: Luciana Macaluso

Gruppo di Ricerca: Santi Di Bella, Donato Salvatore La Mela Veca, Manuela Milone, Grazia Napoli, Maria Livia Olivetti, Andrea Sciascia, Ettore Sessa, Santa Giuseppina Tumminelli

Assegnisti per la collaborazione alle attività di ricerca:

Giuseppe Ferrarella, Alessandra Palma

Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Architettura

Responsabile scientifico: Daniela Buonanno

Gruppo di Ricerca: Erminia Attaianese, Chiara Cirillo, Riccardo Motti, Giuliano Poli, Viviana Saitto

Assegnista per la collaborazione alle attività di ricerca: Ciro Priore

La pubblicazione riguarda il lavoro svolto dall'Unità di Ricerca dell'Università degli Studi di Napoli con il coordinamento scientifico di Daniela Buonanno

Si ringrazia per il supporto e la collaborazione:

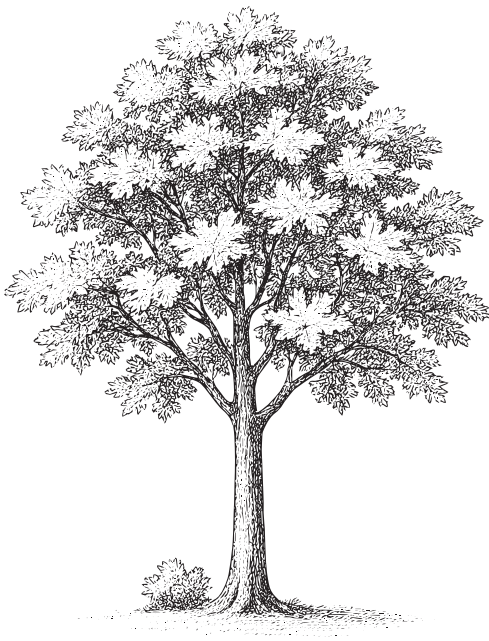
la comunità accademica coinvolta attraverso la Call e le Unità di Ricerca; il Comitato scientifico della collana Arbosfera; i docenti Carmine Piscopo, Fabrizia Ippolito, Renato Capozzi, Luciana Macaluso e i colleghi ricercatori Marianna Ascolese, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Francesca Coppolino, Bruna Di Palma, Gianluigi Freda, Paola Galante, Giovangiuseppe Vannelli coinvolti nell'organizzazione e nello svolgimento del Convegno Arbosfera; Maria Chiara Pastore del progetto Forestami Milano e Dario Felice, Anna Minissale, Benedetto D'Antoni dello studio Analogique; Silvia D'Ambrosio e Virgilio Attanasi dell'Ufficio Ricerca; e i direttori Michelangelo Russo e Marella Santangelo del Dipartimento di Architettura di Napoli per il supporto e l'interesse dimostrato nei confronti di questa ricerca

a cura di
Daniela Buonanno
Ciro Priore
Viviana Saitto

ARBOSFERA

RIPENSARE LO SPAZIO URBANO ATTRAVERSO LA FORESTA

i n d i c e



Daniela Buonanno • Ciro Priore • Viviana Saitto

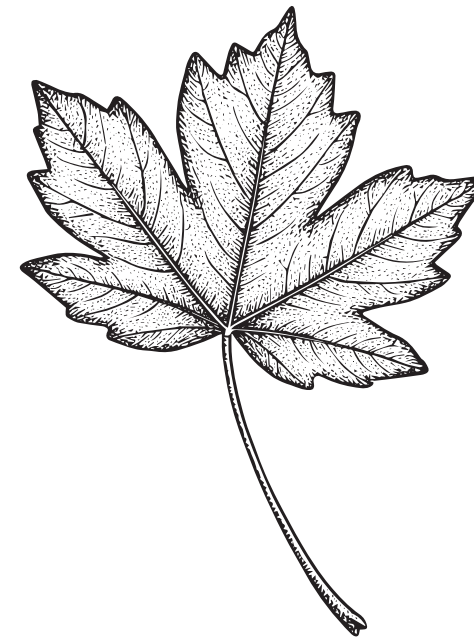
Edoardo Amoroso • Nadia Bertolino • Fabio Bianconi • Martina Carandente • Diana Carta • Francesca Casalino • Simona Ceccaroni • Gianluigi de Martino • Santi Di Bella • Alessandro Di Egidio • Silvana Donatiello • Marco Filippucci • Francesca Filosa • Mariarita Gagliardi • Stefano Guadagno • Sjria Improta • Annarita Lapenna • Luca Lazzarini • Maria Masi • Monica Sandulli • Benedetta Toledo • Vittoria Umani • Vincenzo Valentino • Giovangiuseppe Vannelli • Francesca Zanotto

Marianna Ascolese • Erminia Attaianese • Morena Barilà • Giorgia Carpi • Irene Carrozzo • Karla Cavallari • Federica Cicalese • Chiara Cirillo • Francesca Coppolino • Emanuela Coppola • Dario Costi • Benedetto D'Antoni • Silvana D'Ambrosio • Ylenia Di Dario • Mariacristina D'Oria • Andrea Fanfoni • Isidoro Fasolino • Francesca Fiore • Michele Grimaldi • Salvatore Daniele Lombardi • Alessandra Marra • Alessandro Massarente • Chiara Mastroiilli • Milena Migliaccio • Anna Minissale • Monica Naso • Giovanni Nocerino • Emanuele Ortolan • Mariangela Perillo • Mahtab Seyedabadi • Martina Solli • Sara Tedesco • Adriano Venudo

Annunziata Ambrosino • Claudia Angarano • Adriana Bernieri • Alberto Cervesato • Paolo De Marco • Tiziano De Venuto • Bruna Di Palma • Luca Esposito • Gennaro Finale • Mario Galterisi • Jacopo Leveratto • Oreste Lubrano • Parastou Mollahosseinali • Elisabetta Nascig • Riccardo Palma • Luisa Smeragliuolo Perrotta • Giuseppe Tupputi

Paola Amato • Bianca Andaloro • Paola Buccaro • Francesco Casalbordino • Chiara Emilia Cavallo • Chiara Cirillo • Enrica Gaia Consiglio • Emanuela Coppola • Silvana D'Ambrosio • Laura Nunzia Ferlito • Maria Fierro • Francesca Fiore • Gianluigi Freda • Paola Galante • Carlo Gerundo • Antonio Guerra • Maria Francesca Lui • Ina Macaione • Chiara Mastroiilli • Alba Mininni • Salvatore Oddo • Salvatore Pesarino • Luigi Pintacuda • Davide Pisu • Alessandro Raffa • Alessia Scarcella • Marialuce Stanganelli • Cecilia Visconti • Luca Zecchin

Renato Capozzi • Dario Felice • Fabrizia Ippolito • Luciana Macaluso • Carmine Piscopo



Introduzioni

6-31

Sessione 1

32-167

Sessione 2

168-295

Sessione 3

296-413

Sessione 4

414-545

Conclusioni

546-583

Biografie

584-591



Bruna Di Palma • Adriana Bernieri	298
Annunziata Ambrosino • Gennaro Finale	302
Luca Esposito	310
Mario Galterisi	318
Alessandro Raffa	324
Claudia Angarano	334
Paolo De Marco	346
Jacopo Leveratto	358
Oreste Lubrano	368
Parastou Mollahosseinali	380
Tiziano De Venuto • Giuseppe Tupputi	390
Alberto Cervesato	398
Elisabetta Nascig	402
Riccardo Palma	406
Luisa Smeragliuolo Perrotta	410

Introduzione	Dimensione urbana e architettonica nel progetto della “foresta”
Casi studio	Natura ad alta densità. Sperimentazioni progettuali per riflettere sulla relazione tra città e verde
Casi studio	Verso la foresta. Sentieri oscurati dalla vegetazione
Casi studio	Immergere le città nel verde: i progetti di MVRDV. La simbiosi tra architettura e natura
Casi studio	Da residuo a foresta urbana. Triangle Park di STOSS
Ricerche	Latina Verde. Dalla città di pietra alla città-natura
Ricerche	Open-mind green space. La riconversione verde degli spazi aperti
Ricerche	Riserve, biotopi, laboratori. Note a margine di una ricerca tipologica su uno spazio pubblico (bio)diverso
Ricerche	La natura come valore morfologico per la città consolidata. Un progetto per la Conca di Perugia
Pratiche	Napoli, la città dei cortili verdi
Pratiche	Corte Don Bosco. Un giardino domestico, tra le case
Keywords	Giardino rinaturalizzato
Keywords	Radura. La necessità del “vuoto”
Keywords	Foro/Foresta. Una relazione indecidibile
Keywords	Boundaries. La costruzione del limite nei processi di forestazione urbana

DIMENSIONE URBANA E ARCHITETTONICA NEL PROGETTO DELLA “FORESTA”

Nell'ambito della cultura architettonica, una delle sfide più evidenti nella contemporaneità si rivela essere la misura e il radicamento dei temi legati alla natura e alle questioni ecologiche in riferimento alle prospettive del progetto architettonico e urbano. A valle della sessione del convegno più specificamente dedicata ad affrontare tale relazione, si è provato a rintracciare alcuni approcci, metodi e applicazioni volti a ricostruire un quadro, oltremodo sfaccettato, di tale ambito di ricerca. Da un lato, infatti, emerge la ricchezza dei temi progettuali su cui il convegno ha proposto di riflettere; dall'altro affiora anche l'eterogeneità delle questioni che ne risultano, nel momento in cui tali temi si indagano dal punto di vista progettuale. Le due dimensioni di “città” e “architettura”, connesse e inscindibili, sono di seguito esaminate usando un artificio narrativo di tipo analitico, utile solo al fine di restituire le misure attraverso le quali il ragionamento è stato sviluppato nei vari interventi della sessione.

Natura e città

«La selva torna sia come immagine, capace di riassumere i caratteri dei luoghi e le modalità di attraversamento degli stessi, sia come realtà: l'avanzata dei boschi in alcuni territori e la presenza di aree selvagge e selvatiche in città sono fatti concreti e in continua espansione» (Marini, 2020). Tra le diverse parti di città in cui la forestazione urbana si innesta consentendo di sviluppare una riflessione sulle modalità di relazione tra spazio costruito e natura, ce ne sono alcune meno strutturanti come le giunzioni infrastrutturali, gli spazi dismessi, residuali e interstiziali, rispetto alle quali l'introduzione di anse di natura consente di definire nuovi orientamenti per più ampie prospettive di rigenerazione. Il progetto della natura in luoghi marginali della città permette, infatti, di definire un possibile ruolo ri-fondativo degli elementi naturali per il miglioramento più complessivo della qualità degli spazi urbani contemporanei (Battaino, 2012). In questo senso, è possibile rintracciare un'interpretazione relativa all'addomesticazione germinativa dello spazio urbano minerale attraverso la “messa a dimora” di essenze arboree in parti più o meno estese e interconnesse delle città, rispetto alla cui possibilità di interclusione o infinita estensione ripensare nodi puntuali o trame di spazi, a partire dal rinnovamento dei principi insediativi e della morfologia sottesa e di lunga durata degli assetti preesistenti. Si tratta di ragionare, più in generale, sulla ri-composizione attiva e operante, necessaria e urgente tra ecologia, estetica ed etica, ambiti la cui intersezione non era in discussione nel mondo antico e che oggi invece è necessario rifondare (Toppetti & Di Cosmo, 2019). Tale ri-creazione passa attraverso un ragionamento che riguarda anche la dicotomia naturale-artificiale, non necessariamente connessa al concetto di ibridazione, e che riconosce, nelle forme della natura progettata, alcuni aspetti ricorrenti e connessi ai concetti di cura (Emery, 2010). Preliminarmente, è possibile rintracciare nel tempo dell'attesa, dell'evoluzione e dell'imprevisto, una specificità che attiene alla dinamica processuale della natura e che, attraverso la crescita e la progressiva modificazione dei suoi elementi, attribuisce allo spazio urbano variazioni vitali, legate alle cronologie della crescita e delle

stagioni. Connesso al tempo è il movimento: nel progetto della natura il suolo si articola e si inspessisce, orientando gli attraversamenti e diventando esso stesso strato vivente. Esso, inoltre, viene misurato attraverso la disposizione degli elementi arborei che assurgono alla funzione di modulo e che, nella reiterazione, scandiscono lo spazio connettendo dimensione urbana e dimensione umana nella reinvenzione di invasi in oblio come luoghi di riappropriazione, di attraversamento e di aggregazione. Osservazione, protezione e monitoraggio diventano poi nuove modalità di abitare lo spazio della natura in città, in una forma di reciproco nutrimento, benessere e cura. Nel progetto della natura nello spazio della città si possono rileggere anche due opposti approcci che hanno a che fare con la riscrittura dei rapporti tra pieni e vuoti e che riguardano l'aggiunta e la densificazione, da un lato, la sottrazione e il diradamento dall'altro. La colonizzazione e l'innesto hanno, in questo campo, la potenza di un atto insediativo che riguarda una modalità di centralizzazione dello spazio aperto marginale che, attraverso la presenza arborea, viene riconfigurato, articolato, coperto, perimetrato e, appunto, densificato con diversi gradi di permeabilità, a costituire interni vegetali alla scala della città. L'erosione e la sostituzione sovvertono invece condizioni di aridità, di impermeabilità e refrattarietà, lavorando sulla consistenza dei suoli e dei basamenti urbani. Questo secondo approccio apre all'emersione e alla rivelazione di ambiti fertili per la nascita di ampie tessere di biodiversità che arricchiscono il mosaico urbano disegnando nuovi e accoglienti quadri di vita in città.

Natura e architettura

Oltre ai benefici ambientali di cui si è ormai a conoscenza (Ferrini & Fini, 2017), restano ancora alcune domande da porsi, tra cui ad esempio: di quali condizioni naturali la città e l'architettura possono avvantaggiarsi o, viceversa, quali forme architettoniche la natura può assumere? Per quanto riguarda il primo aspetto, la questione sociale diventa subito predominante in condizioni però, anche qui, antitetiche: da un lato, il miglioramento della qualità della vita propone di riformulare alcune riflessioni, anche di ordine gerarchico e di importanza, che riguardano azioni di promozione della natura in termini di infrastrutturazione degli spazi collettivi; dall'altro lato, esiste il problema dell'appropriazione da parte delle comunità che pone come centrale la questione della sicurezza. In questo senso, molto significativo diventa il tema del recinto – le cui caratteristiche sono spesso legate a vicende trasformative, storiche e insediative nonché morfologiche e geografiche dei luoghi e a come queste si intrecciano con la natura – in cui spesso la natura in città si trova imprigionata, necessariamente da reinterpretare in un'ottica di sfibramento e sfrangiatura, assecondando una natura filamentosa che si fa largo in spazi interclusi cercando nuove relazioni (Batlleiroig, 2022). In questo senso potrebbe avere inizio una riappropriazione, dal “micro” al “macro”, di luoghi interstiziali così come di ampi spazi in oblio, luoghi della dismissione in cui spesso la natura si dichiara alla ricerca di spazi incontrastati di progressivo innesto e contaminazione. Si rivela così una contro-città, una città dall'architettura inversa,

di vuoti della riappropriazione a volte umana altre volte naturale, luoghi di un compromesso creativo da ricercare tra permeabilità e accessibilità riscoperte o ritrovate. D'altro canto, nel ricercare le forme architettoniche che la natura può assumere si può parlare di spazialità rifondate, da seminare e coltivare, nel progetto così come nella loro esecuzione. Nell'analizzare in questa ottica alcune altre coppie relazionali come ad esempio interno/esterno, attraverso il progetto è possibile esplorare in che modo la natura possa slegarsi dalla dicotomia di queste coppie e divenire strutturante secondo una sua propria configurazione, interfacciandosi direttamente con i principi insediativi delle città e, ancora una volta, offrendo una possibilità di ricerca proprio attraverso il carattere permeabile dell'architettura e la sua capacità di creare una relazione molto forte con l'identità dei luoghi. La natura, in questi casi, può assumere anche un ruolo più strettamente compositivo, recuperando, a volte, anche caratteri urbani fondativi andati persi. Qui emerge ancora una volta il potenziale ruolo di rete che la natura può assumere, nell'impiantarsi in una struttura urbana preesistente, in cui addensamenti e linearità vivono una completa sovversione nel configurarsi, da un lato, come radure e aree di riparo, nuove possibili spazialità tra architettura e natura, dall'altro, come camminamenti la cui qualità viene perseguita attraverso una ricerca costante di un rapporto di mutevolezza con il suolo vivente (Fromonot, 2020) e anche con il cielo, nella ricreazione di pensiline e coperture, la cui configurazione architettonica si contamina strutturalmente con la componente naturale. Entrambe le dimensioni considerate reinterpretano l'ampio ventaglio di ricerche, progetti e casistiche presentate su questo tema; diventa in questo senso fondamentale restituire la sequenza di luoghi e pratiche esemplari che hanno reso possibile riflettere su un panorama molto diversificato di esperienze, ma che al tempo stesso, puntualmente, consentono di riaffermare la centralità del progetto come strumento di indagine sulla relazione tra natura e costruito. Architetture che inglobano la natura – nel caso di interventi necessariamente da contestualizzare rispetto ai motivi ambientali, ma anche politici, che spesso stanno dietro ad alcune scelte progettuali, “promozionali” di un “verde” utilizzato più come rivestimento che in altre vesti – ma più spesso architetture in chiave urbana dimostrano di essere il campo di sperimentazione più adeguato per indagare il rapporto tra costruzione e natura (Bas Smets, 2022): esplorazioni operate attraverso un progetto sensibile alla rinaturalizzazione e al ripensamento degli spazi aperti esistenti, una prospettiva da cui rivedere le politiche di sviluppo delle nostre città.

Bibliografia

- Batlleiroig, (2022). *Merging City and Nature*. Barcelona-New York, Actar Publishers.
- Battaino, C. (2012). *Natura e città. Progettare con gli elementi naturali lo spazio architettonico e urbano*. Editore Università degli Studi di Trento.
- Emery, N. (2010). *Progettare, costruire, curare. Per una deontologia dell'architettura*. Casagrande.
- Ferrini, F., Fini, A. (2017). *Amico albero. Ruoli e benefici del verde nelle nostre città (e non solo)*. Edizioni ETS.
- Fromonot, F. (2020). “The Living Ground”, in F. Fromonot (a cura di), *Transforming Landscapes. Michel Desvigne Paysagiste*. Birkhäuser, pp. 46-47.
- Marini, S. (2020). “Nella selva”. *Vesper*, 3, pp. 10-17.
- Smets, B. (2022). “The Starting Ground”, in M. Treib (a cura di), *The Shape of The Land. Topography & Architecture*. Oro Editions, pp. 70-91.
- Toppetti, F., Di Cosmo, F. (a cura di). (2019). *Ecologia ed estetica nel progetto di paesaggio*. Aracne.

OPEN-MIND GREEN SPACE

LA VERDE DEGLI SPAZI APERTI RICONVERSIONE

Spazio aperto e città in evoluzione

Lo spazio aperto urbano, in particolare quello definito da architetture e monumenti, molto spesso si stabilisce come l'immagine più rappresentativa delle città contemporanee. Si pensi alle antiche piazze delle piccole e grandi città europee, ma anche a quelle del nuovo continente, nonché a quelle delle metropoli orientali, così come ai grandi vuoti che costituiscono i fulcri civici e religiosi delle città islamiche. Nello spazio aperto – scrive Costantino Dardi – i «complessi passaggi della memoria individuale e dell'immaginario collettivo [...] coesistono raggiungendo la più alta densità e concentrazione» (1992, p. 35), mentre la sua morfologia rappresenta un'espressione primaria di uno specifico tessuto urbano, una necessaria rarefazione nella quale la città si riconosce e che sta al centro della stessa idea di forma urbis (Purini, 2012, p. 8). È nello spazio aperto, allora, che si manifestano i valori immateriali di una società (a livello culturale, ambientale, economico) e le trasformazioni di una cultura civica (Faroldi, 2020). Per queste ragioni, il suo ruolo funzionale nella struttura urbana risulta ambiguo, avendo attraversato profonde modificazioni d'uso nel corso della storia: in epoca medievale la piazza aveva usualmente usi molto specifici (talune continuano a mantenerli), alcune servendo da contrappunto alle architetture rappresentative che vi si affacciano, oppure essendo legate al commercio – la piazza del mercato – alla politica e alla religione; molte piazze si ricordano ancora oggi quali teatri di avvenimenti violenti e di sommosse, esecuzioni e rivoluzioni (a ben riflettere, molte continuano ad esserlo). Il vuoto urbano, nel lungo periodo, si afferma come spazio disponibile a caricarsi di nuovo senso, recependo le istanze cruciali di una specifica epoca.

Nel XX secolo, le principali ricerche del Movimento Moderno – seppur con alcune eccezioni – si concentrano su nuovi modelli urbani, occupandosi principalmente delle questioni abitative (Romano, 2015), dissociandole dalle questioni dello spazio aperto (Frediani, 2024, pp. 48-55) e senza approfondire il ruolo urbano della piazza (De Marco, 2023). Non venendo incluso tra i temi dalla *Carta di Atene*, nella ricerca architettonica del Novecento, gli spazi aperti sono essenzialmente concepiti come piani minerali, mentre il tema della rapporto con la natura diviene interno all'architettura (che giunge ad includere in essa terrazze e giardini, spazi all'aria aperta privati e collettivi) lasciando lo spazio urbano al dominio, quasi incontrastato, dell'automobile, facendo sì che «*the city in the park becomes the city in the parking lot*» (Rowe & Koetter, 1981, p. 67).

Necessità contemporanee

Alle soglie del nuovo millennio, Sir Richard Rogers pubblica il libro *Cities for a small planet* (1997), elaborando una lettura ampia e olistica dei problemi dell'habitat umano; egli propone – dal punto di vista dell'architettura e della forma urbana – di trasformare l'attuale città densa in città compatta, concentrando una moltitudine di funzioni in zone relativamente

contenute. In tale condizione, continua Rogers, si deve progettare uno spazio pubblico open-mind (multifunzionale e con varietà di usi) capace di trasformarsi in luogo di vita, di socialità e di scambio. A più di venticinque anni di distanza, le intuizioni di Rogers appaiono ancora valide, tanto che Norman Foster sembra fargli eco suggerendo di tornare a considerare e intervenire sulla città compatta – «maggiore è la densità, meglio è per l'ambiente» (2024, p. 2).

Nel delineare un quadro contemporaneo, alla voce degli architetti si possono sommare quelle di altri esperti come Telmo Pievani, filosofo della Scienza ed Evoluzionista, che ha recentemente pubblicato un articolo con il titolo *L'uomo è un castoro andato fuori controllo*, alludendo alla capacità di modificazione dell'ambiente che accomuna – in misure molto differenti – l'uomo e altri esseri animali (Pievani, 2024). Pievani si sofferma su diverse questioni di cruciale importanza per la contemporaneità affermando che, sebbene sia certamente importante investire nella ricerca tecnologica, questa non potrà fornire adeguate risposte senza una ripensamento dei sistemi di consumo. Si chiama dunque in causa un ampio orizzonte della ricerca scientifica, che include anche le scienze urbane, l'architettura, il progetto degli spazi del nostro abitare quotidiano. Bisogna dunque ripensare gli attuali modelli abitativi e di consumo, i cui limiti – secondo un altro filosofo, Umberto Galimberti – sono da rintracciarsi nella percezione della natura «che non è più pensata come abitazione dell'uomo. Se tutto diventa utilizzabile, l'uomo non ha più una casa» (2017). È allora necessario contrastare i modelli attuali attraverso la creatività, intesa come pensiero divergente, capace di ribaltare i termini del problema ponendo come fine la bellezza. Per far ciò, è certamente necessario l'impegno di architetti e urbanisti, ma anche la consapevolezza della società e soprattutto l'azione coraggiosa della politica, con una strategia ampia e olistica che ponga radicali obiettivi a lungo termine avendo come fine il benessere collettivo e del pianeta.

Questa strategia dovrebbe condurre all'istaurazione di un nuovo paradigma urbano che, secondo Stefano Mancuso, deve mirare al passaggio da un modello basato sulla biologia animale (con organi e parti funzionali uniche distribuite eterogeneamente) ad uno ispirato alla biologia vegetale (che diffonde e non concentra). La fitopolis di Mancuso immagina l'annullamento di aree specializzate – «costitutivamente deboli» in quanto ovunque si riduca la biodiversità c'è il rischio di un ambiente instabile (Mancuso, 2023, p. 134) – che oggi invece contagia addirittura intere città: «[...] quando l'ambiente è soggetto a modifiche, allora le specie generaliste sono di gran lunga quelle più in grado di resistere» (Mancuso, 2023, p. 136).

A queste riflessioni si aggiungono poi i molti studi che dimostrano quanto il benessere dell'uomo sia intimamente connesso a quello dell'ambiente in cui egli abita o, in altre parole, al complessivo equilibrio dell'ecosistema urbano. La natura infatti ha molteplici e complessi effetti sulla salute dell'uomo, che lo psicologo ambientale Terry Hartig (2014) riassume in quattro azioni interconnesse: il miglioramento della qualità dell'aria,

l'incentivazione dell'attività fisica e sportiva, la riduzione del livello di stress e il rafforzamento della coesione sociale. Inoltre, molti studiosi confermano l'effetto positivo degli spazi verdi urbani sulla mitigazione dell'isola di calore urbana e sulla riduzione dei rischi durante le ondate di calore, mentre altre ricerche suggeriscono che il contatto con la flora microbica naturale possa migliorare il funzionamento del sistema immunitario (Ferrini & Fini, 2017). Inoltre, dopo mesi di stallo, il Parlamento Europeo ha finalmente confermato (17.06.2024) la legge sul *ripristino della natura* proposta dalla Commissione Europea nel 2022. Il regolamento allinea l'Unione Europea agli impegni internazionali assunti con l'accordo di Kunming-Montreal sulla biodiversità, non si disciplina la protezione delle aree naturali, ma punta a ripristinare quelle già degradate attraverso una tabella di marcia in tre tappe: il 30% di ogni ecosistema dovrà essere oggetto di misure di ripristino entro il 2030, il 60% entro il 2040 e il 90% entro il 2050. Da adesso, gli Stati membri dovranno mettere a punto dei piani nazionali di ripristino e riferire periodicamente alla Commissione europea su come intendono raggiungere gli obiettivi.

A queste posizioni – perlopiù teoriche – possono associarsi una serie di recenti esperienze contemporanee volte alla riconversione verde degli spazi aperti della città consolidata. I progetti – la cui composizione è affidata essenzialmente ad elementi vegetali, costruendo un paesaggio ibrido tra natura e artificio – introducono e preservano porzioni di natura e biodiversità all'interno della città, promuovono la socializzazione e il benessere dei residenti attraverso la costruzione di luoghi d'incontro e per il tempo libero.

Riconvertire con la natura

Attente alle nuove necessità dello spazio pubblico contemporaneo e seguendo le attuali direttive sull'ambiente, alcune città hanno da tempo avviato politiche e pianificazioni volte alla trasformazione dell'esistente, alla cura e al benessere dell'abitante (Toppetti & Ferretti, 2020). Sebbene si tratti di una tendenza riscontrabile su scala globale, la maggioranza delle esperienze progettuali ha luogo in Europa. In modo particolare, spiccano per qualità e numero di interventi le grandi città spagnole, che hanno avviato diversi progetti di trasformazione dello spazio pubblico concentrandosi sull'aumento dell'infrastruttura verde. Se Valencia punta a rendere più verde il proprio centro simbolico e sociale attraverso il concorso per la nuova Plaza del Ayuntamiento (VAM10) – con ampie aree alberate, pavimentazioni permeabili e un'attenzione particolare al rispetto e alla valorizzazione dell'architettura esistente [1] – Madrid ha appena trasformato la sua Plaza de España (Porrás, La Casta, Fernández-Ordóñez). Questo intervento costruisce un corridoio verde e pedonale che collega i Giardini di Sabatini, la Casa de Campo e Madrid Río. Prestando attenzione anche alla conservazione di alcuni resti archeologici, la proposta vincitrice, intitolata *Welcome Mother Nature*, prevede la piantumazione di oltre 1.000 nuovi alberi, trasformando Plaza de España in un polo sociale e ambientale [2].



[1] ↑ VAM10. Plaza del Ayuntamiento de Valencia, Planimetria di progetto. VAM10 Arquitectura y Paisaje

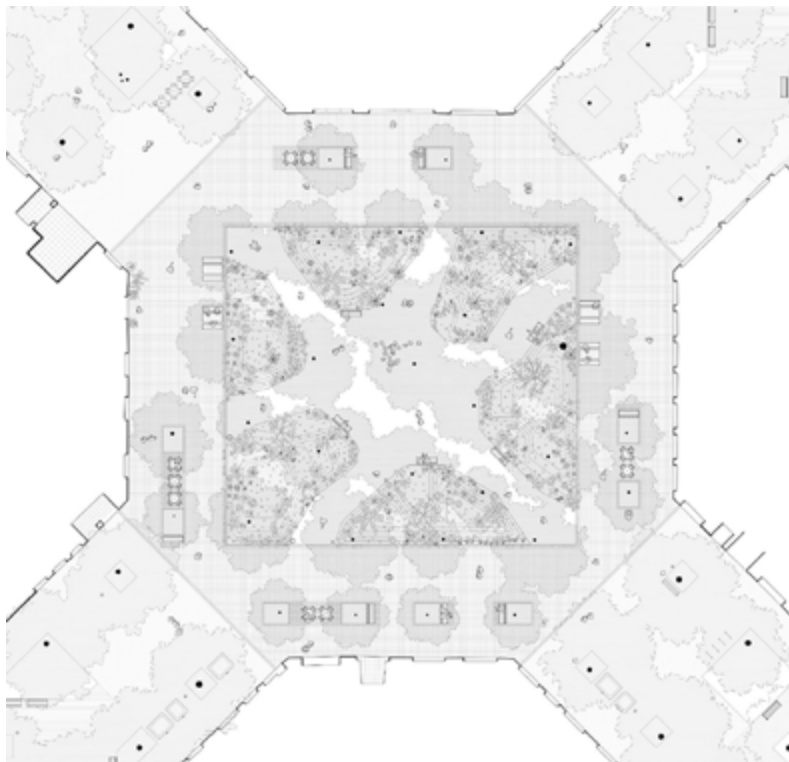
[2] → Porras, La Casta, Fernández-Ordóñez. Plaza de España de Madrid, Planimetria di progetto. Ayuntamiento de Madrid



[3] ↑ 08014 Arquitectura. Passeig Comte d'Egara, Barcelona, le differenti materialità del suolo. Foto Pol Viladoms

La città di Barcellona è senza dubbio quella che ha avviato da molti anni delle politiche urbane coerenti, attuando interessanti interventi architettonici alla scala urbana. Lo studio 08014 Arquitectura è autore di due progetti particolarmente rilevanti come la trasformazione del Passeig Comte d'Egara e della Plaza-Jardín Rocafort, entrambi nel 2023. Nel primo caso, la trasformazione mira a estendere l'area pedonale della città, concentrando sulla riduzione del traffico, migliorando la connettività con i giardini e creando spazi sociali per il quartiere. Lo spazio ridisegnato è suddiviso in due fasce: una dà priorità alla circolazione pedonale, mentre l'altra

[4] → 08014 Arquitectura.
Plaza-Jardín Rocafort,
Barcelona, Pianta
di progetto. 08014
Arquitectura



[5] → 08014 Arquitectura.
Plaza-Jardín Rocafort,
Barcelona, l'intersezione dei
percorsi pedonali. Foto Pol
Viladoms



transita tra la strada e il giardino con aiuole e panchine. Questi elementi rompono la linearità della strada e formano piccoli ambiti a scala domestica per chiacchierare, riposare e giocare. Il progetto sfuma il confine tra la strada e il giardino, creando uno spazio pubblico unificato che si estende fino alla facciata settentrionale del Passeig. L'intervento si costruisce prevalentemente con materiali ceramici – richiamando il passato industriale

della città – includendo anche il recupero di elementi patrimoniali, tra cui una vecchia fontana e panchine in pietra, oltre a pavimentazioni a ciottoli di granito ritrovate al di sotto dell'asfalto. Lo spazio pubblico è rinaturalizzato con alberi e vegetazione, utilizzando specie con fogliame rossastro; le superfici filtranti sono espanso al 25%, contribuendo al ciclo naturale dell'acqua e ai livelli dell'acquifero [3].

La Plaza-Jardín Rocafort si inserisce invece nel Programma *Ejes verdes*, che mira a pedonalizzare e rinaturalizzare un terzo delle strade del quartiere Eixample, trasformando ventuno strade in assi verdi e ventuno incroci in piazze nel corso di dieci anni. La rinaturalizzazione dell'incrocio delle strade Consell de Cent e Rocafort inizia con la rimozione dell'asfalto, sostituito da terreno filtrante e piantumato con diverse specie vegetali. Sei percorsi pavimentati in granito intersecano l'area, convergendo in uno spazio centrale e definendo delle grandi aiuole che formano una sorta di confine vegetativo, enfatizzando il contrasto tra il centro naturalizzato e il perimetro urbanizzato. L'approccio agronomico prevede la selezione e il posizionamento di oltre trenta specie vegetali in base alle esigenze di acqua e luce solare, all'assorbimento di carbonio, al miglioramento della biodiversità, alla varietà cromatica e ai tempi di fioritura [4,5].

Nelle aree circostanti il Mercato del Born, lo studio Vora Arquitectura (2019) ha elaborato un ampio progetto di suolo, formando un'unica piattaforma che estende la materialità del Mercato e al contempo mostra la traccia delle antiche strade medievali. Le alberature compongono lo spazio essendo allineate lungo le strade intorno al mercato, mentre vengono disposti *a macchie* nelle aree di accesso alle residenze, dove una densa copertura arborea evoca un'atmosfera domestica. Aiuole e arredo urbano sono raggruppate sistematicamente per creare aree per sostare e chiacchierare. In risposta alla carenza di aree gioco nel centro città, sul lato della Stazione di França, i giochi tradizionali sono incisi nel terreno con ciottoli di basalto nero; sul lato di via Princesa, il piano del pavimento si deforma in una topografia di pietra, invitando i pedoni a giocare e interagire in modo immaginativo senza regole specifiche [6, 7].

Infine, una simile iniziativa è stata intrapresa dal 2015 nella città di Lisbona, con il programma *Uma Cidade em cada Bairro* (Una Città in ogni Quartiere). In questo contesto, il progetto della nuova Praça Fonte Nova dello studio José Adrião Arquitetos (2017) riguarda un'area alberata di 3,5 ettari che dagli anni '60 è stata usata come parcheggio. Il progetto di suolo riduce il parcheggio al 50% in favore della mobilità dolce – con una pista ciclabile collegata alla rete urbana – pavimentando solo alcune aree e ripristinando il terreno permeabile. L'intervento ha preservato tutti gli alberi di tipuana-tipu esistenti, creando un giardino popolato da *isole* ricreative, ciascuna ospitante diverse attività, come chioschi, terrazze, una fontana, un parco per cani, un parco giochi e aree giardino [8].

[6] → Vora Arquitectura.
Spazio pubblico intorno
al Mercato del Born,
Barcelona, uno spazio di
sosta. Foto Adrià Goula

[7] ↓ Vora Arquitectura.
Spazio pubblico intorno
al Mercato del Born,
Barcelona, un punto
playground. Foto Adrià
Goula



Per un nuovo paradigma urbano

Il grande sviluppo prodotto dalla fine del XIX secolo in avanti ha prodotto una progressiva alterazione degli equilibri ecosistemici terrestri. I modi e le forme di abitare dell'uomo hanno fatalmente influenzato ormai qualunque angolo del pianeta; la città, intesa come habitat prevalente della specie umana con i suoi modelli di produzione e di consumo, è cresciuta consumando se stessa e le altre risorse ambientali. Per rimediare a tali danni, sono necessarie drastiche iniziative globali (che tardano ad arrivare) sospinte dalla coscienza collettiva della società.

Qualche anno fa, il paesaggista Gilles Clément ha suggerito l'uso della parola *ambiente* quale termine più adeguato all'interpretazione contemporanea della *natura*: se la *natura* possiede certamente un senso più ampio e lo statuto di un organismo autonomo, la parola *ambiente* dovrebbe invece ricordare la relazione che l'essere umano costruisce con la natura stessa e, ancor più, con il tutt'uno che l'uomo forma con essa (Clément, 2015). Una



[8] ↑ José Adrião
Arquitetos. Praça Fonte
Nova, Lisbona, vista
dall'alto. Foto Fernando
Guerra

definizione che sottende, dunque, un auspicabile cambio di paradigma e quindi un nuovo sguardo sul nostro modo di abitare.

I modi di intendere e progettare l'architettura e lo spazio urbano rappresentano solo un aspetto di una cultura che ha bisogno di rinnovarsi, collettivamente, su molti e complessi aspetti. Tuttavia, come mostrano le esperienze d'architettura qui raccolte, proprio dalla città pare che possa sorgere una rinnovata etica dell'ambiente, di una comunità di uomo e natura. Alcuni significativi interventi rappresentano una tendenza avviata da diverse amministrazioni pubbliche, promossa in particolare attraverso concorsi di progettazione. Sarebbe auspicabile che tali strategie, sostenute da normative adeguate e finanziamenti specifici, si attuassero non solo nei centri delle grandi città, ma anche e soprattutto nelle aree marginali, dove risiedono i gruppi sociali più vulnerabili, offrendo l'occasione per riorganizzare le periferie e il tessuto urbano informale.

«Cento miliardi di alberi intorno alle nostre città» è la proposta di

Stefano Mancuso per risollevare il pianeta dalla crisi climatica (2024). Non si tratta certo di un banale *riempimento dei vuoti* o di occupare uno spazio libero con la vegetazione; bensì di accogliere positivamente altri (antichi ma nuovi) abitanti della città: gli alberi e le piante, che contribuiranno insieme all'uomo alla definizione di un ecosistema urbano, che possa ispirarsi in maniera più profonda a quello naturale. Lo spazio aperto potrebbe divenire allora spazio del dialogo e della comunità, in cui i cittadini si riconoscono (grazie a precise scelte spaziali e materiche), ricreando una comunità all'ombra di un albero. Un atto apparentemente semplice come piantare un albero, dunque, può innescare trasformazioni ben più profonde, nei luoghi fisici della città ma anche nel pensiero dei suoi abitanti.

Gli spazi aperti urbani, riconfigurati con l'implementazione del verde, esprimono una visione unificata di architettura e paesaggio, che si traduce in alcune azioni essenziali, riconoscibili e replicabili: ripristinare la permeabilità del suolo, ridurre le superfici pavimentate, ampliare gli spazi pedonali dedicati al tempo libero all'aperto, ombreggiati dagli alberi. Dal punto di vista compositivo e linguistico, inoltre, si riconosce la tendenza dei progetti a ridurre ulteriormente il proprio *coefficiente di artificialità*, concentrandosi principalmente sul disegno del suolo e perseguendo un'economia dei segni.

Ricordando l'antico ideale del giardino, lo spazio aperto urbano può e deve continuare a evolversi, facendosi ancora una volta emblema della città, dando visibilità alla possibilità di una vita armoniosa, di un ecosistema sostenibile, promuovendo la socializzazione e la vita sana, il benessere dell'uomo e del pianeta.

Bibliografia

- Clément, G. (2015). *L'alternativa ambiente*. Quodlibet.
- Dardi, C. (1992). Elogio della piazza. In L. Barbiana (a cura di), *La piazza storica italiana* (pp. 35-43). Marsilio Editori.
- De Marco, P. (2022). Vegetation and the construction of space. In I. Cabrera Fausto (a cura di), *Challenging priorities* (pp. 370-379). Universitat Politècnica de València.
- De Marco, P. (2023). La ciudad como jardín. Elementos de una eutopia / The city as a garden. Utopian elements. *ANUARI d'Arquitectura i Societat Research Journal*, 3, 68-97.
- Faroldi, E. (2020). Spazio pubblico è città contemporanea. Una narrazione tra luoghi, tempo, relazioni. *TECHNE*, 19, 9-16.
- Ferrini, F., & Fini, A. (2017). *Amico albero. Ruoli e benefici del verde nelle nostre città (e non solo)*. Edizioni ETS.
- Ferrini, F., & Gori, A. (2021). Cities after COVID-19: How trees and green infrastructures can help shaping a sustainable future. *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture*, 19(1), 182-191.
- Foster, N. (2024). Il futuro dell'urbanizzazione / The future of urbanisation. *Domus*, 1087, 2-3.
- Frediani, D. (2024). *La città convessa. Abitare i paesaggi della modernità*. Quodlibet.
- Galimberti, U. (2017). Educare alla cura della Terra / Learning to take care of the Earth. *Domus*, 1016, 2-4.
- Hartig, T., Mitchell, R., de Vries, S., & Frumkin, H. (2014). Nature and health. *Annual Review of Public Health*, 35, 207-228. <https://doi.org/10.1146/annurev-publhealth-032013-182443>
- Mancuso, S. (2023). *Fitopolis. La città vivente*. Laterza.
- Mancuso, S. (2024, 28 marzo). Cento miliardi di alberi intorno alle nostre città. Così salveremo la Terra dalla crisi climatica. *La Repubblica*.
- McCarthy, M.P., Best, M. J., & Betts, R. A. (2010). Climate change in cities due to global warming and urban effects. *Geophysical Research Letters*, 37, L09705.
- Pievani, T. (2024, 14 aprile). L'uomo è un castoreo andato fuori controllo. *Corriere della Sera - Letture*.
- Purini, F. (2012). La piazza tra continuità e discontinuità. In D. Nencini (a cura di), *La piazza. Significati e ragioni nell'architettura italiana*. Christian Marinotti Edizioni.
- Rogers, R. (1997). *Cities for a small planet*. Faber and Faber.
- Romano, M. (2015). *La piazza europea*. Marsilio Editori.
- Rowe, C., & Koetter, F. (1981). *Ciudad collage*. Editorial Gustavo Gili.
- Toppetti, F., & Ferretti, L. V. (2020). *La cura delle città. Politiche e progetti*. Quodlibet.

B i o g r a f i e

Paola Amato

Architetto e dottoranda in Architettura. Teorie e progetto presso la Sapienza Università di Roma, si forma a Napoli conseguendo con lode la Laurea in Architettura presso l'Università Federico II e la Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico Ambientale. Ha completato il Master di II livello in Gestione del Progetto Complesso di Architettura e collabora con la prof.ssa Trasi presso il Laboratorio di Progettazione 2 del Corso di Laurea Magistrale in Architettura c.u.

Annunziata Ambrosino

È Dottoranda di ricerca (XXXVIII ciclo) in Filosofia dell'Interno Architettonico presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Laureata presso lo stesso ateneo in Architettura (SUE), collabora, a partire dal 2018, in parallelo alle attività professionali, alle attività didattiche e di ricerca del dipartimento di Architettura degli Interni e Allestimento, collaborando all'organizzazione di corsi, di mostre e convegni.

Edoardo Amoroso

Dottorando in Architettura presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. La sua ricerca si concentra sui processi di innovazione design-driven attraverso la pratica della fabbricazione digitale operata nell'ambito del Design for All e delle Nature Based Solutions. Ha conseguito la laurea magistrale in Architettura nel 2023 presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e, dal 2024, è membro dell'Associazione per il Disegno Industriale ADI Campania.

Bianca Andaloro

È Architetto e PhD, attualmente assegnista di ricerca PNRR Tech4You presso il DIUSS e membro del NatureCityLAB. Si occupa di rigenerazione urbana per gli streetscape adattivi al clima e basati sulla natura e di architettura adattiva, attraverso un approccio multi scalare. Ha conseguito con lode il dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Palermo, è stata membro delle unità di ricerca InFra Lab e LabCity. Ha svolto attività di didattica e insegnamento presso Unipa, Fontys University of Applied Sciences e Unibas e ha svolto collaborazioni di ricerca come Visiting researcher presso Hogeschool van Amsterdam.

Claudia Angarano

Architetto, PhD in Composizione Architettonica e Urbana presso la Scuola di dottorato IUAV di Venezia con una tesi dal titolo *L'ordine del vuoto. Principi di composizione per i luoghi collettivi della città moderna*: relatrice Raffaella Neri, controrelatore Armando Dal Fabbro. Docente a contratto nei laboratori di progettazione presso la Scuola AUIC del Politecnico di Milano. Collaboratrice alla ricerca e alla didattica presso il Politecnico di Milano e l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Svolge attività di ricerca sul tema delle forme dell'abitare inclusivo come assegnista di ricerca presso il DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II; titolo della ricerca *INCLUCITY_INCLUSIVE spaces for the intercultural CITY. The architecture of hospitality and integration*. Responsabile scientifico: Federica Visconti; tutor: Renato Capozzi, Federica Visconti.

Marianna Ascolese

Architetto, PhD. Ricercatrice in composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Conduce con continuità attività didattica e di ricerca presso l'Ateneo Federiciano. Ha svolto un periodo di ricerca presso ARU (Architectural Research Unit), London Metropolitan University. Dal 2021 è parte della redazione della rivista "STOÀ, Strumenti per l'insegnamento della progettazione architettonica", progetto editoriale che si propone di coniugare pratica pedagogica e ricerca scientifica.

Erminia Attaianese

È Professoressa Associata di Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II (DiARC), abilitata come Ordinaria. Architetta, insegna Progettazione Esecutiva dell'Architettura, Ergonomia Applicata e User-Centered Design. È Presidente del Center for the Registration of European Ergonomist (CREE), Chair del TC IEA "Ergonomics in Design for All" e Delegata all'Inclusione del DiARC. È Direttrice scientifica dell'Italian Journal of Ergonomics e co-curatrice della collana editoriale "Beyond Accessibility" (FEDOA Press), ed è autrice di oltre 230 pubblicazioni sulla progettazione architettonica human-centered, inclusiva e sostenibile

Morena Barilà

È Architetto e, dal 2023, dottoranda in Design Industriale presso l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli. È coinvolta in diversi progetti di ricerca che affrontano i temi dell'accessibilità e dell'inclusione sociale. La sua ricerca si concentra sullo sviluppo di strategie di design inclusivo per persone neurodivergenti, che promuovano la partecipazione attiva di ogni individuo alla vita della comunità.

Adriana Bernieri

Architetto, Ricercatrice in Composizione architettonica e urbana. Ha svolto attività di ricerca a Istanbul (2013); è stata Visiting Scholar a Stoccolma, Granada e New York (2016-2017). Svolge attività didattica nell'ambito della progettazione architettonica dal 2017. Ha partecipato come assegnista post-doc alla ricerca PRIN 2015 *La città come cura e la cura della città* (2018-2021). Nel 2024 ha pubblicato *Le scale del viaggio. Geografie e autorialità dell'architettura* (Libria).

Nadia Bertolino

Ricercatrice e Docente in Progettazione Architettonica all'Università degli Studi di Pavia. Ha un dottorato in Progettazione Architettonica e un corso di perfezionamento in Antropologia Urbana all'Università di Milano-Bicocca. Il suo lavoro si colloca tra architettura e scienze sociali, con focus su commoning urbano, pratiche partecipative ed ecologia relazionale. È stata direttrice del Master in Architectural Design a Sheffield e Senior Lecturer a Northumbria University. Le sue ricerche, teoriche e sul campo, sono pubblicate su riviste internazionali. Attualmente sviluppa progetti su spazio, sostenibilità e giustizia socio-ambientale.

Fabio Bianconi

Ingegnere, Professore associato dell'Università degli Studi di Perugia, dottore di ricerca in "Disegno e Rilievo del patrimonio edilizio"

all'Università degli Studi di Ancona. È docente nelle discipline della rappresentazione all'Università dagli Studi di Perugia ed è stato docente dell'Università di Trento e di Sapienza Università di Roma. Dal 1993 svolge la propria attività di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale nell'ambito dei sistemi informativi per la documentazione del patrimonio edilizio e ambientale.

Paola Buccaro

Laureata magistrale in Design for the Built Environment (DBE, 2021) e successivamente in Architettura – Progettazione architettonica (MAPA, 2022), è Dottoranda in Progettazione Architettonica, con una tesi nell'ambito dell'Architettura degli Interni, presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Daniela Buonanno

Architetto, PhD e dal 2021 Ricercatrice in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Svolge dal 2014 attività didattica nell'ambito della progettazione architettonica. È Co-Principal Investigator della ricerca Prin Pnnr 2022 dal titolo "The Right Tree in the Right Town"(2022-2024). È tra i tutor scientifici del programma G124, promosso e coordinato dal Senatore e Architetto Renzo Piano (dal 2021). Alcuni suoi progetti e ricerche hanno ottenuto premi e menzioni e sono stati pubblicati in libri e riviste.

Martina Carandente

Architetto jr. e Designer, laureata con lode presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, e dottoranda del XL ciclo del curriculum di Filosofia dell'Interno Architettonico presso il Dottorato in Scienze Filosofiche (DiSU) della Federico II. Dal 2023 è cultrice della materia in Architettura degli Interni e Allestimento e dal 2022 svolge attività di ricerca e didattica in queste discipline, presso il Dipartimento di Architettura (DiARC) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Diana Carta

Laureata in Architettura presso l'Università degli Studi di Cagliari, avvia la professione di architetto negli Stati Uniti lavorando con studi internazionali a New York, tra cui Richard Meier & Partners, e successivamente, in Italia, collabora con lo Studio Fuksas. Svolge il dottorato di ricerca in Architettura, Teoria e Progetto del DiAP, Sapienza Università di Roma, collabora con il Politecnico di Milano e il Pratt Institute di New York ed è autrice di opere monografiche e saggi scientifici.

Francesco Casalbordino

PhD, M.Sc. in Architettura. Dal 2024 ricopre il ruolo di docente a contratto in Progettazione Architettonica presso il DiARC, UNINA. Ha conseguito il dottorato di ricerca nel 2022 con una tesi intitolata "Immagini del Terrestre: Il Progetto della Mondialità nella Città Globale", incentrata sulla relazione tra globalizzazione e architettura. Nel 2024 ha ottenuto una borsa Erasmus+ nell'ambito del programma AURORA presso l'Università Duisburg-Essen per approfondire il tema dell'estrattivismo territoriale e delle trasformazioni sullo spazio legate alle attività produttive. Il progetto si intitola "EX-CAPE: Bridging Industrial Heritage and Logistics Complexes".

Renato Capozzi

Architetto, Professore Ordinario di Composizione architettonica e urbana al Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e membro del collegio dei docenti del Dottorato in Architettura e costruzione della città della Sapienza Università di Roma. I suoi principali ambiti di ricerca riguardano: il progetto di architettura e la sua dimensione teorica; la lezione dei maestri; la città aperta e le nuove centralità; architettura e realismo; architettura e archeologia. Tra i suoi lavori monografici si segnalano: *L'idea di riparo* (2012); *L'architettura dell'Ipostilo* (2016); *L'esattezza di Jacobsen* (2017); *Egon Eiermann. Il futuro della modernità* (2018); *Lo spazio universale di Mies* (2020); *Sull'ordine. Architettura come cosmogonia* (2023); *Il progetto affermativo* (con F. Visconti e G. Peghin, 2025). Con Federica Visconti ha pubblicato: *Capozzi Visconti. 10 Architetture 2013/2018* (2018) e *Not only blocks. 3+1 progetti per un'idea di città* (2024).

Giorgia Carpi

È Dottoranda in Composizione Architettonica e Urbana presso l'Università degli Studi di Parma. Formatasi presso l'Università degli Studi di Parma e il Politecnico di Milano, dal 2021 è componente del gruppo di ricerca Smart City 4.0 Sustainable Lab, dove partecipa a diverse ricerche sul progetto urbano per la rigenerazione, con un focus maggiore sulle opportunità offerte dai nuovi sistemi di mobilità sostenibile e autonoma per la trasformazione della città contemporanea.

Irene Carrozzo

Architetto e dottoranda presso il Politecnico di Torino nel corso di Architettura, Storia e Progetto. Ha contribuito alla stesura del Climate City Contract per la città di Torino. Il focus del suo dottorato riguarda l'integrazione delle attenzioni ambientali nei regolamenti urbanistici e nelle normative edilizie, con particolare attenzione alla relazione tra lo spazio urbano e le strategie di decarbonizzazione.

Francesca Casalino

Architetta, PhD in Architettura. Teorie e Progetto presso la Sapienza Università di Roma. Cultrice della materia ICAR/16 presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Co-fondatrice del gruppo di ricerca LAPS. Ha conseguito con lode la Laurea Magistrale in Architettura alla Federico II e ha studiato presso il CEU e la EAT in Spagna. I suoi interessi di ricerca spaziano dall'ambito domestico all'esperienza del naturale, alla piccola e alla media scala. Attualmente è borsista nell'ambito del progetto G124 ideato e sostenuto dal senatore architetto Renzo Piano.

Karla Cavallari

Laureata in Pianificazione Territoriale e della Città (IUAV) e Architettura e Pianificazione Urbana (UFJF), PhD international candidate in Architecture and Urban Planning (XXXIX ciclo), Università degli Studi di Ferrara, POLIS University Tirana.

Chiara Emilia Cavallo

È Dottoranda presso il DiARC Università degli Studi di Napoli Federico II.

Alberto Cervesato

Architetto, PhD, assegnista di ricerca e docente a contratto presso l'Università degli Studi di Udine. Il suo tema di ricerca riguarda la

valorizzazione del patrimonio architettonico e urbano. Svolge attività didattica e di ricerca presso l'Università di Morón, Buenos Aires.

Simona Ceccaroni

Ingegnere, architetto, dottoranda presso l'Università degli Studi di Perugia. Dal 2020 collabora all'attività di ricerca del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, prima come borsista e poi dottoranda, occupandosi prevalentemente dei temi della rappresentazione, della percezione, del paesaggio e delle tecniche digitali.

Federica Cicalese

Ingegnere, laureata con lode in Ingegneria Edile-Architettura presso l'Università degli Studi di Salerno, è dottoranda in Ingegneria dei Sistemi e delle Infrastrutture per l'Ambiente, la Mobilità e il Territorio. Svolge attività di studio e ricerca in materie legate al campo scientifico-disciplinare della pianificazione urbanistica. Su tali tematiche ha in corso la pubblicazione di diversi articoli e saggi. È membro dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU).

Chiara Cirillo

Professore Associato in Arboricoltura e coltivazioni arbore presso il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Dottore di ricerca in “Colture arboree”, e laureata *cum laude* in Scienze Agrarie. Dal 2005 svolge attività di ricerca. L'attività di ricerca svolta dalla dott.ssa Cirillo riguarda tematiche di eco-fisiologia vegetale e di tecnica culturale di diverse specie arboree da frutto. Negli ultimi anni ha esteso i propri interessi anche verso le piante arboree e arbustive ornamentali, la loro coltivazione in ambiente mediterraneo e la gestione in ambiente urbano. sviluppo di infrastrutture verdi e di sistemi di agricoltura multifunzionale in ambito urbano e periurbano.

Enrica Gaia Consiglio

Architetto, è Dottoranda in Architettura per la Transizione Ecologica tra Spazi Interni e Paesaggio presso il DARCH dell'Università degli Studi di Palermo. Nel 2023 ha ottenuto una borsa di studio post-lauream per attività di ricerca sul tema “Green Cities: Climate Change and Urban Food” all'interno del progetto “RESO Resilienza e SOstenibilità delle filiere ortofrutticole e cerealicole per valorizzare i territori” dell'Università degli Studi della Basilicata.

Emanuela Coppola

Professore Associato in Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura (DiARC) dell'Università Federico II di Napoli, è responsabile dell'area di ricerca “Città sostenibili, aree interne, infrastrutture verdi e blu e resilienza territoriale” del Centro Interdipartimentale LUPT dell'Università Federico II. Svolge attività di ricerca sui temi della pianificazione ambientale, la trasformazione ecologica delle città e le infrastrutture verdi e blu ma anche sulle politiche di sviluppo locali e le comunità urbane. Ha pubblicato numerosi contributi su riviste e volumi nazionali ed internazionali e attualmente svolge attività di ricerca in collaborazione con atenei italiani ed esteri.

Francesca Coppolino

Architetto, PhD, è ricercatore di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. La sua attività di ricerca è incentrata sul rapporto tra rovine, spazio pubblico e progetto di architettura nella città contemporanea e nei territori vulnerabili. In riferimento a questi temi, ha collaborato in gruppi di ricerca, ha svolto periodi di ricerca all'estero, ha partecipato a conferenze e a workshop nazionali e internazionali ed è autrice di diverse pubblicazioni.

Dario Costi

È Professore Ordinario di Composizione Architettonica e Urbana e Direttore del Laboratorio di Ricerca Smart City 4.0 Sustainable Lab, si forma come architetto PhD tra Milano e Torino. Svolge ricerca con particolare attenzione ai temi del progetto urbano, dello spazio e dell'edificio pubblico, dell'abitare nel paesaggio, dell'architettura delle relazioni e, attraverso la metodologia del Progetto Urbano Strategico, sulla rigenerazione urbana, la ri-naturazione delle città e l'innovazione tecnologica.

Silvana D'Ambrosio

Assegnista di ricerca nell'ambito del progetto PRIN PNRR 2022 “SeTUP-Security through Urban Planning” presso il dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli. Laureata cum laude in PTUPA-Pianificazione Territoriale Urbanistica Paesaggistica Ambientale.

Benedetto D'Antoni

Architetto e Dottorando preso il DICAr – Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Catania. Membro dell'associazione Makramè, centro di ricerca indipendente sul paesaggio e sulle nuove forme di arte nell'antropocene. Organizzatore del Bosco Colto Campus, laboratorio di progettazione e costruzione istantanea nei Boschi di Santo Pietro, Caltagirone, Sicilia.

Mariacristina D'Oria

Architetta, PhD, lavora sul progetto all'intersezione tra architettura e paesaggio. Partecipa, a livello internazionale, a conferenze (Ljubljana 2021, Delft 2022 e Bath 2023) e installazioni multimediali (*Geometries of Time* 2021, *Time-capsule Transcripts* 2022). Premiata all'Europan 17, dopo un'esperienza di ricerca al Politecnico di Torino e alla ETSA di Madrid, è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Trieste, dove indaga strategie per “Riabitare i nuovi deserti friulani”.

Paolo De Marco

PhD presso l'Università Politecnica di Valencia e l'Università degli Studi di Palermo, è ricercatore in composizione architettonica e urbana a Palermo. Ha studiato a Palermo e a Coimbra. È stato visiting professor presso l'ENSAP di Parigi, la Krakowska Akademia, l'Università dell'Estremadura e l'Università Europea di Valencia. È autore di saggi sul colore bianco in architettura, articoli su recenti esperienze architettoniche, ricerche sul rapporto tra ecologia e architettura e sulla vegetazione come elemento di costruzione dello spazio.

Gianluigi de Martino

Professore Associato di Restauro dell'Architettura presso l'Università Federico II di Napoli, architetto e dottore di ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici. Membro del collegio dei docenti del Dottorato in Architettura presso lo stesso Ateneo, svolge attività di ricerca e didattica nei corsi di laurea e nei corsi di terzo livello, approfondendo in particolare i temi del restauro e della conservazione del moderno. Autore di diverse pubblicazioni di livello nazionale e internazionale, è membro di gruppi di ricerca interdisciplinari che trattano i temi della conservazione applicati a diversi casi di studio.

Tiziano De Venuto

È Architetto e PhD in *Conoscenza e innovazione nel progetto per il patrimonio*, presso la Scuola di Dottorato (ScuDo) del Politecnico di Bari. Dal 2023, è ricercatore a tempo determinato (RtdA) in *Composizione architettonica e urbana* presso il Dipartimento ArCoD dello stesso Ateneo. Dal 2013 al 2015, ha partecipato a numerose ricerche per lo studio, la conservazione e la valorizzazione dell'architettura antica in diversi contesti del bacino mediterraneo. La sua attività di ricerca è accompagnata da una pratica costante del progetto di architettura. Dal 2022 al 2025, ha fatto parte del gruppo di ricerca G124 coordinato dal senatore arch. Renzo Piano per la città di Bari. Nel 2019, ha vinto il premio di architettura *Federico Maggia* con il progetto *Gravitazioni. Di-stanze di pietra* (Thymos books, Napoli 2021). Ha partecipato, per selezione e invito, a numerose mostre di architettura, seminari progettuali e convegni di carattere scientifico nazionali e internazionali. Tra le sue pubblicazioni, si segnalano *Il modello come sineddoche* (Libria, Melfi 2022), *Livio Vacchini. Architettura come costruzione* (Libria, Melfi 2023), *Case in Ticino* (Libria, Melfi 2023).

Santi Di Bella

È Professore Associato in Storia della filosofia presso l'Università degli Studi di Palermo, dove insegna Storia della filosofia contemporanea, Teorie dell'arte, Etica digitale. Si segnalano i seguenti temi di ricerca: la storia della filosofia classica tedesca; la filosofia di Croce; profili di teoria dell'arte contemporanea, con riferimento alla fenomenologia dello spazio e dell'atmosfera.

Ylenia Di Dario

È Architetta e Dottoranda in Tecnologia dell'Architettura e Progettazione Ambientale presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. La sua attività di ricerca si colloca nel progetto PNRR CHANGES (Spoke 1 – Work Package 4) e si concentra sui temi dell'accessibilità ambientale, dell'ergonomia e della progettazione inclusiva nei paesaggi naturali e periurbani, con particolare attenzione al rapporto tra ambiente, bisogni degli utenti e fruizione inclusiva.

Alessandro Di Egidio

Architetto e Dottorando in Architettura. Teorie e Progetto all'Università Sapienza di Roma. Tra Roma e Madrid ha lavorato progetti di trasformazione urbana a differenti scale. Ha vinto il concorso “Tactical Urbanism” e rigenerato una piazza di Caprarica di Lecce. Nel dottorato esplora il rapporto tra spazio fisico e virtuale con la ricerca “PERFORMING SPACES. Dalla progressiva disumanizza-zione dell'architettura alla riattivazione dello spazio anestetico contemporaneo”.

Bruna Di Palma

RtdB in Composizione architettonica e urbana. Svolge attività di ricerca orientata al progetto dei patrimoni e dei territori vulnerabili nell'ambito di vari accordi e ricerche, in qualità di responsabile scientifico, e all'interno del Master RISCAPE, in qualità di docente. È inoltre membro del Collegio dei Docenti del Dottorato in Architettura e costruzione della città di Sapienza Università di Roma, associato di ricerca presso l'ISPC del CNR e vicepresidente dell'Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici.

Silvana Donatiello

Dottoranda in Habitat in Transition presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Laurea Magistrale in Design for the Built Environment e Laurea Triennale in Scienze dell'Architettura presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Partecipazione al programma Erasmus+ presso la Fachhochschule Potsdam, Germania. Attività di ricerca formalizzata nel campo del design, con uno specifico focus sulle Nature Based Solutions per la transizione ecologica, sulle tecnologie IoT e AI e sulla Digital Manufacturing.

Luca Esposito

PhD in Filosofia dell'Interno Architettonico presso il Dottorato in Scienze Filosofiche del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Principalmente impegnato nello studio dell'architettura degli interni e della fenomenologia dell'abitare, nel rapporto tra riuso del patrimonio architettonico esistente, *Interior Reuse*, arredamento e percezione multisensoriale. Nella stessa Università, presso il Dipartimento di Architettura, è cultore della materia nei corsi di Architettura di Interni, in cui svolge attività di supporto alla didattica. È ricercatore volontario presso l'Università di Hasselt in Belgio.

Andrea Fanfoni

PhD, dal 2023, in Composizione Architettonica e Urbana presso l'Università degli Studi di Parma. Formatosi tra Parma e Porto (PT) si laurea con lode nel 2014 per poi trasferirsi a Barcellona dove collabora con MBM Arquitectes e con lo studio F2M arquitectura. Dal 2019 è componente di Smart City 4.0 Sustainable Lab e partecipa a numerose ricerche sul progetto urbano per la rigenerazione urbana, sulla casa sociale e sull'architettura portoghese contemporanea.

Isidoro Fasolino

Professore Associato nel settore scientifico-disciplinare Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso il Dipartimento di Ingegneria Civile (DiCiv) dell'Università degli Studi di Salerno. È stato membro di comitati scientifici di diversi convegni nazionali e internazionali in materia di pianificazione urbana e regionale. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche fra monografie, articoli, saggi e contributi in collettanei, nei settori della pianificazione e delle tecniche urbanistiche.

Dario Felice

È Architetto, Designer e Ricercatore indipendente, è cofondatore dello studio ANALOGIQUE. Ha studiato Architettura nella SDS di

Siracusa, formandosi in esperienze tra la Sicilia, la Corea del Sud e il Canada. Ha condotto workshops, seminari, e conferenze in diverse università italiane ed europee. Attualmente è codirettore del Campus BOSCO COLTO e assegnista di ricerca presso l'Università di Catania. La sua pratica transdisciplinare vede il progetto come processo per interagire con luoghi fragili dove è possibile immaginare azioni istantanee che abbiano un ritorno sui tempi lunghi delle trasformazioni fisiche dei territori. È autore del libro Platform for change. A FARM Cultural Park Guide. I suoi lavori sono stati esposti in occasione de La Biennale di Architettura di Venezia, Manifesta, il Salone del Mobile e altri eventi in Europa. È stato candidato per la Medaglia d'oro all'Architettura Italiana (2017). Assieme a Marco Navarra è cofondatore di Makramè.

Laura Nunzia Ferlito

È Dottoranda, iscritta al secondo anno del corso di dottorato in “Architettura per la Transizione Ecologica tra Spazi interni e Paesaggio”, presso l'Università degli Studi di Palermo. Lavora sul rapporto tra rovina e natura attraverso il progetto di architettura, nell'ambito della valorizzazione del patrimonio archeologico in contesti urbani, naturali o rurali. È co-autrice di articoli pubblicati in rivista scientifica di classe A “Restauro Archeologico”.

Maria Fierro

Assegnista di ricerca post-doc presso il DiARC UniNA dove ha conseguito il PhD in Architettura (2024) con la tesi *Città invisibili. Dispositivi metodologici per la città informale: il caso di Napoli e le comunità Rom* sul rapporto tra il progetto architettonico e l'informalità urbana. Laureata con lode (2018), abilitata all'esercizio della libera professione (2019), è membro del Transitional Lab, dell'ICDS e dell'unità di ricerca RiSP; collabora a progetti di ricerca e consulenza scientifica, per la rigenerazione urbana in contesti di marginalità socio-spaziale e fornisce supporto didattico continuo.

Marco Filippucci

Ingegnere, Professore Associato dell'Università degli Studi di Perugia, dottore di ricerca in “Scienze della rappresentazione e del rilievo” alla Sapienza Università di Roma. Dal 2006 collabora all'attività di ricerca del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, occupandosi prevalentemente dei temi della rappresentazione, della percezione, del paesaggio e delle tecniche digitali.

Francesca Filosa

Architetta, candidata al Dottorato in “Architettura. Teorie e Progetto” presso la Sapienza Università di Roma. Cultrice della materia ICAR/16 presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Co-fondatrice del gruppo di ricerca LAPS. Ha conseguito con lode la Laurea Magistrale in Architettura alla Federico II e ha studiato presso il CEU e la EAT in Spagna. I suoi interessi di ricerca spaziano dall'ambito domestico all'esperienza del naturale, alla piccola e alla media scala.

Gennaro Finale

È Dottorando di ricerca (XL ciclo) in Architettura, Teoria e Progetto presso il Dipartimento di Architettura della Sapienza Università di Roma. Laureato in Architettura presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II dal 2020, contemporaneamente all'attività post-laurea e professionale svolta tra Napoli, Bologna e Milano, collabora alle attività didattiche e di ricerca, contribuendo all'organizzazione di corsi, mostre ed al lavoro di gruppi di ricerca.

Francesca Fiore

Assegnista di ricerca nell'ambito del progetto PRIN PNRR 2022 “SeTUP-Security through Urban Planning” presso il dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli. Laureata *cum laude* in PTUPA-Pianificazione Territoriale Urbanistica Paesaggistica Ambientale.

Gianluigi Freda

Architetto, PhD, Professore Associato di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e membro del Collegio di Dottorato Habit, Habitat in Transition.

Svolge attività di ricerca sul rapporto tra il linguaggio architettonico e il contesto. Autore di numerosi saggi e articoli, ha partecipato a convegni nazionali e internazionali e fatto parte di comitati direttivi e editoriali di riviste scientifiche.

Paola Galante

Architetto PhD, Professore Associato di Composizione Architettonica e Urbana presso il DiARC, Federico II. I suoi interessi vertono intorno ai salti di scala e agli elementi di transizione che mutano il passaggio dal manufatto architettonico all'ambiente urbano ed al paesaggio. Docente del Seminario Internazionale di Progettazione Itinerante Villard (2009-25), collabora dal 2022 alle attività del Master *Riscape*, *Paesaggi a rischio*. Dal 2023 è membro del collegio dei docenti del dottorato di eccellenza *Habit*.

Mario Galterisi

È Architetto e PhD candidate in Architettura. La sua ricerca indaga le dinamiche di stigmatizzazione sociale prodotte dalla crisi della città contemporanea, con particolare attenzione alla marginalità urbana e alle strategie spaziali per la sua destigmatizzazione. Laureato con lode, ha discusso una tesi sull'accessibilità abitativa in Europa, dal titolo "RE.LO.A.D. – Re-thinking London Affordable Dwellings", analizzando le politiche abitative e le loro implicazioni sociali.

Mariarita Gagliardi

Dottoranda in Architettura presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Si è laureata con lode al corso internazionale di laurea magistrale Design for the Built Environment e ha conseguito la laurea triennale in Scienze dell'Architettura presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. La sua ricerca si focalizza sul design per la transizione ecologica e per la sostenibilità ambientale, con particolare attenzione alle Nature Based Solution, Internet of Things e Fabbri-cazione Digitale.

Carlo Gerundo

Ricercatore (RTDa) in Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, attivo in progetti di ricerca nazionali e internazionali sui temi delle Nature-based solution e della biodiversità in ambito urbano.

Michele Grimaldi

Professore Associato nel settore scientifico-disciplinare Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso il Dipartimento di Ingegneria Civile (DiCiv) dell'Università degli Studi di Salerno. La sua attività di ricerca riguarda l'analisi dei sistemi urbani e territoriali a supporto della pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale, con particolare attenzione ai Sistemi di Supporto alle Decisioni Spaziali (SDSS) e alle tecniche di geocomputazione.

Stefano Guadagno

Dottorando in Heritage Science presso Sapienza Università di Roma, visiting PhD student presso l'ENSA Toulouse e Specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio. Autore di diverse pubblicazioni e relatore a convegni di rilevanza nazionale e internazionale e si occupa principalmente dei temi del restauro e della conservazione del moderno. Collabora da alcuni anni con la cattedra di Restauro dell'Architettura in diversi corsi di laurea e per la formazione di terzo livello.

Antonio Guerra

Architetto, ha una borsa di studio nell’ambito del progetto “Rigenerazione urbana delle periferie PSER tra natura e cultura” finanziato dalla Regione Campania.

Sjria Improta

Dottoressa in Architettura dal 2024 e abilitata all'esercizio della professione dal 2025. È borsista nell'ambito del progetto G124 – Renzo Piano. Ha sviluppato il proprio percorso di tesi con un progetto di rigenerazione urbana e architettonica del Teatro San Ferdinando di Napoli, realizzato in collaborazione con la Fondazione Eduardo De Filippo. La sua attività si concentra sui temi della conoscenza, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e sociali dei territori.

Fabrizia Ippolito

Professoressa Associata in Composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, è studiosa di architettura e fenomeni urbani contemporanei. Ha condotto ricerche nazionali e internazionali, ha curato mostre e concorsi e ha tenuto conferenze presso Istituzioni internazionali e università italiane. Nel 2010 è stata co-curatrice del Padiglione italiano alla Biennale di Architettura di Venezia. Scrive su riviste di settore, è autrice dei libri *Tattiche* (Il Melangolo, 2012), *Paesaggi frantumati* (Skira, 2019), *Correzioni* (con L. Capobianco, LetteraVentidue, 2022).

Jacopo Leveratto

Architetto e , PhD in Architettura degli interni e allestimento al Politecnico di Milano, è Ricercatore presso il DASTu della stessa università e Coordinatore nazionale del progetto di ricerca DT2 (PRIN 2022). Ricercatore aggiunto del PRIN SYLVA (2020), è attualmente ricercatore e referente per la comunicazione dello Spoke 5 (Biodiversità urbana) del National Biodiversity Future Center (PNRR). Autore di numerosi libri, saggi e articoli, fra gli altri, ha scritto per Architectural Design, Area, ARK, Interni, Op. Cit., Stoà e Vesper.

Salvatore Daniele Lombardi

Dottorando presso il DRACo, Dottorato in Architettura e Costruzione della Città della Sapienza Università di Roma. Svolge attività di ricerca e assistenza didattica con i professori Federica Visconti e Renato Capozzi presso il DiARC di Napoli. La sua attività di ricerca si concentra sulla ricostruzione dell’identità della Scuola napoletana di progetto urbano a partire dalle esperienze didattiche dei Seminari Internazionali di progettazione Napoli, Architettura e Città.

Annarita Lapenna

Ricercatrice in Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTu) del Politecnico di Milano. Svolge attività di ricerca all’interno del National Biodiversity Future Center (NBFC), uno dei cinque centri nazionali di ricerca finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nell’ambito del programma EU Next Generation, che coinvolge istituzioni e imprese in tutta Italia. NBFC svolge attività di ricerca promuovendo lo sviluppo di pratiche per il monitoraggio, la conservazione, il ripristino e la valorizzazione della biodiversità, al fine di contrastare gli effetti dell’impatto antropico, dei cambiamenti climatici e di sostenere i servizi ecosistemici.

Luca Lazzarini

Ricercatore in Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTu) del Politecnico di Milano. Svolge attività di ricerca all'interno del National Biodiversity Future Center (NBFC), uno dei cinque centri nazionali di ricerca finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nell'ambito del programma EU Next Generation, che coinvolge istituzioni e imprese in tutta Italia. NBFC svolge attività di ricerca promuovendo lo sviluppo di pratiche per il monitoraggio, la conservazione, il ripristino e la valorizzazione della biodiversità, al fine di contrastare gli effetti dell'impatto antropico, dei cambiamenti climatici e di sostenere i servizi ecosistemici.

Oreste Lubrano

Architetto e PhD presso il DRACo, Dottorato in Architettura e Costruzione della Facoltà di Architettura di Sapienza Università di Roma. Si laurea con lode a Napoli – Università degli Studi di Napoli Federico II – dove partecipa a convegni e workshop e organizza seminari e mostre di architettura. Ha curato con C. Orfeo il volume *Immaginare la città antica: progetti per Tindari*, Thymos Books, Napoli 2023; con F. Visconti, C. Angarano, *BIP CALVINO. Invisible Cities inside Visible Naples*, Clean, Napoli 2024. Cultore della materia in Composizione Architettonica e Urbana e docente a contratto presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, la sua attività di ricerca è incentrata su tematiche relative al rapporto tra architettura e forma urbana e al progetto e alla conoscenza delle città archeologiche di fondazione greca alla scala territoriale.

Maria Francesca Lui

Laureata in Ingegneria Edile-Architettura a Padova nel 2019. Nel 2020 è stata selezionata come borsista per G124, il gruppo di Renzo Piano, dove ha lavorato al progetto per il Parco dei Salici a Padova. Dottoranda presso l'Università degli Studi di Padova, ha svolto ricerca anche all'Escuela de Arquitectura de Toledo. Il suo progetto di indagine La forma segue il clima esplora la relazione tra clima e architettura.

Ina Macaione

Architetto, Professoressa Associata di Composizione Architettonica e Urbana presso il DIUSS dell'Università degli Studi della Basilicata. È co-fondatrice e coordinatrice del NatureCityLAB (DIUSS-UniBas) e dirige la collana “Architettura e fenomenologia della città natura” (FrancoAngeli). Svolge attività di ricerca nel campo della rigenerazione urbana, del paesaggio e della progettazione di spazi pubblici con particolare attenzione al tema dei servizi ecosistemici e delle nature-based solutions.

Luciana Macaluso

È Professoressa Associata in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Si è formata a Palermo, Barcellona e Hannover. È membro del consiglio direttivo della Società scientifica nazionale dei docenti di progettazione architettonica ProArch (2024-2027). Fra i temi di ricerca approfonditi: il progetto delle chiese e l'adeguamento liturgico (*La Chiesa Madre di Gibellina*, Roma, Officina, 2013); la dialettica fra urbano e rurale (*Rural-urban intersections*, Parma, MUP, 2016; *I frammenti della città in estensione*, Siracusa, Letteraventidue, 2018); la riqualificazione delle periferie e la vegetazione in città (*La città e gli alberi*, Palermo, Caracol, 2022).

Alessandra Marra

Ingegnere, laureata con lode in Ingegneria Edile-Architettura presso l'Università degli Studi di Salerno, ha successivamente conseguito il dottorato di ricerca in Rischio e Sostenibilità nei sistemi di Ingegneria Civile, Architettonica e Ambientale. Attualmente è assegnista di ricerca post-doc presso il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno e docente a contratto in Pianificazione Territoriale e Ambientale presso il Dipartimento di Chimica e Biologia.

Maria Masi

Architetta (2020), PhD Architettura degli Interni e Allestimento (2024). Docente a contratto presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (2024). La sua attività di ricerca si concentra sull'Allestimento e sulle pratiche temporanee, analizzate come strategie di riscrittura urbana e strumenti di coinvolgimento collettivo.

Alessandro Massarente

Professore Associato in Composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi di Ferrara, dove dal 1992 svolge attività didattica e di ricerca. PhD in “Problemi di metodo nella progettazione architettonica” (VIII ciclo) presso l'Università di Genova, dal 1999 al 2004 è stato Ricercatore universitario presso il Politecnico di Torino. Autore e curatore di oltre trecento tra libri, saggi e articoli su temi relativi a strumenti e metodi del progetto, in particolare dedicati ai rapporti tra patrimonio storico e architettura contemporanea.

Chiara Mastroirilli

Assegnista di ricerca nell'ambito del progetto PRIN PNRR 2022 “SeTUP-Security through Urban Planning” presso il dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli. Laureata *cum laude* in MAPA – Magistrale in Architettura-Progettazione Architettonica.

Milena Migliaccio

Laureata in Scienze Forestali, si occupa di gestione, progettazione e manutenzione del verde urbano. Responsabile del settore agronomico presso Progetto Verde, ha completato il master UCCRN-EDU, sviluppando competenze sulle Nature Based Solutions e sul cambiamento climatico. Combina conoscenze tecniche forestali con una visione strategica orientata alla sostenibilità e resilienza urbana.

Alba Mininni

Ricercatrice in Arboricoltura generale e Coltivazioni arboree presso il DAFE dell'Università degli Studi della Basilicata. Svolge attività di ricerca sulle tematiche di:

- ottimizzazione dell'uso delle risorse (suolo, acqua, elementi nutritivi) negli ecosistemi frutticoli;
- riutilizzo delle acque reflue urbane per l'irrigazione in frutticoltura; scelta delle specie e valutazione dei servizi ecosistemici delle nature-based solutions negli ecosistemi urbani mediterranei, all'interno di progetti nazionali e internazionali.

Anna Minissale

È Architetto e Dottoranda presso il DICAr – Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Catania. È membro dell'associazione Makramè APS, un centro di ricerca indipendente sul paesaggio e sulle nuove forme di arte e architettura, che organizza il Bosco Colto Campus, una Summer School di progetto e costruzione istantanea.

Parastou Mollahosseinali

Dottoranda nel programma PASAP_Med (Patrimoni Archeologici, Storici, Architettonici e Paesaggistici Mediterranei: Sistemi Integrati di Conoscenza, Progettazione, Tutela e Valorizzazione), XL ciclo. Membro del gruppo di ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, con un focus sullo studio della composizione architettonica nei siti archeologici.

Elisabetta Nascig

Laureata in Architettura all'Università degli Studi di Trieste e attualmente è una dottoranda di ricerca in Ingegneria civile-ambientale e Architettura presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura UNITS. La sua attività di ricerca in “Composizione Architettonica e Urbana” si concentra sull’indagine di nuovi modelli abitativi per riabitare campagne della bassa pianura friulana e la valorizzazione dei manufatti rurali in abbandono. Rispetto a queste tematiche è membro dei progetti di ricerca “BluVerdeBlu”, “Re.So.LAR” e “Nuovi Deserti friulani” presso il DIA-UNITS.

Monica Naso

Architetto, PhD in Architettura. Come membro del gruppo di ricerca China Room del Politecnico di Torino, ha partecipato a progetti internazionali di ricerca, design e curatela. È attualmente assegnista di ricerca post-doc e teaching assistant presso il Politecnico di Torino, dove è project manager delle iniziative legate alla Mission EU NetZeroCities nell’ambito della relazione tra spazio urbano e strategie di decarbonizzazione.

Giovanni Nocerino

Architetto, PhD, la sua ricerca si concentra sulla programmazione informatica visuale applicata al performance-based design. Esperto in modellazione avanzata (BIM e VPL), collabora con gruppi di ricerca internazionali sviluppando modelli di simulazione energetica e ambientale. Grazie alla sua esperienza nella digital fabrication, partecipa da anni come tutor a corsi e workshop internazionali, condividendo conoscenze su progettazione innovativa e sostenibile.

Salvatore Oddo

Architetto. Nel 2017 avvia il suo studio a Erice. Dal 2018 affianca alla pratica professionale quella di ricerca e di didattica del progetto presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, collaborando ai corsi di Progettazione Architettonica del prof. Antonio Biancucci presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Dal 2021, sempre a Palermo, è dottorando in Architettura, Arti e Pianificazione – curriculum Progettazione architettonica, degli Interni e del Paesaggio.

Emanuele Ortolan

PhD in Composizione Architettonica e urbana si forma come architetto presso l'Università degli Studi di Parma e a oggi è componente del Laboratorio di Ricerca Smart City 4.0 Sustainable Lab all'interno del quale coltiva i suoi interessi di ricerca che riguardano tematiche

inerenti l'architettura, il paesaggio e il progetto urbano per la rigenerazione con particolare attenzione alle implicazioni sociali e alle trasformazioni che le nuove tecnologie potranno indurre sul futuro disegno della città.

Riccardo Palma

Professore Ordinario in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. È membro del Collegio docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura Storia e Progetto del Politecnico di Torino. Le sue ricerche si incentrano sulla teoria del progetto di architettura e sui rapporti tra progetto, cartografia e forme terrestri, con una particolare attenzione alle architetture dedicate alla mobilità ciclistica.

Mariangela Perillo

Architetto, Dottoranda in Tecnologia dell'Architettura e Progettazione Ambientale presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. È coinvolta nel programma di ricerca nazionale AGE-IT – *Ageing Well in an Ageing Society*, all'interno del quale la sua attività indaga l'influenza dell'ambiente costruito sulla salute e sul benessere lungo l'intero arco della vita. La sua ricerca si concentra sullo sviluppo di strategie progettuali inclusive e age-responsive, volte a promuovere un invecchiamento attivo e in salute, con particolare attenzione alla qualità ambientale, all'accessibilità e agli approcci di human-centered design.

Salvatore Pesarino

Architetto, Dottorando presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove si laurea nel 2019. Dal 2020 svolge attività di tutoraggio in vari Laboratori di Progettazione Architettonica all'interno della stessa Università, collaborando anche a diverse attività e ricerche accademiche. Nell'ambito del percorso di Dottorato, ha condotto un periodo di ricerca presso l'azienda Arcadis Italia S.r.l. di Milano.

Luigi Pintacuda

PhD, SFHEA, RIBA, ARB, è Head of Architecture presso The University of Hertfordshire (UH), UK, con oltre 20 anni di esperienza accademica internazionale. Architetto ed accademico esperto in progetto urbano e sostenibilità, a UH ricopre un ruolo chiave in centri di ricerca come Arch+ e il Centre for Future Societies Research. La sua ricerca utilizza dati GIS e tecnologie digitali per analizzare morfologia, resilienza e sostenibilità dello spazio urbano.

Davide Pisu

Architetto, PhD, Senior Lecturer, membro di Arch+ e del Centre for Future Societies Research alla Univeristy of Hertfordshire. Le sue ricerche riguardano principalmente il rapporto tra architettura e norme e l'intelligenza artificiale come parte del computational design. E capo redattore della collana BacktoBasics (Listlab). I suoi lavori sono pubblicati su The Journal of Architecture, Architectural Theory Review e altre riviste specializzate.

Carmine Piscopo

Professore Ordinario in Composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Autore di saggi e articoli sull'architettura e la città, tra le sue pubblicazioni, *La Città Collettiva. Esperienze* (con D. Buonanno, 2024), *La Città Collettiva. Riflessioni* (con D. Buonanno, 2024), *Il terreno dei beni comuni* (2018), *La Città, macchina desiderante* (2012), *Architettura: la macchina dall'infinita resistenza* (2011). Assessore, dal 2013 al 2021, presso il Comune di Napoli, con deleghe all'Urbanistica e ai Beni Comuni, ha ricoperto la carica di Vice Sindaco.

Ciro Priore

Architetto e PhD in Architettura degli Interni. Ha partecipato come assegnista di ricerca al PRIN PNRR 2022 "The right Tree in the right Town. (RightTT) Urban forestry for People, in Naples and Palermo". Dal 2025 Insegna Interior Design presso il master degree in Design For Built Environment del Dipartimto di Architettura della Federico II. È vicepresidente dell'associazione LAPSS, co-founder del team di ricerca Materia Ordinaria e dell'audio-magazine Traccia.

Alessandro Raffa

Architetto, PhD, è ricercatore presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino e ricercatore associato alla Fondazione Eni Enrico Mattei. Fulbright Visiting Scholar alla University of Florida, sviluppa ricerche sul rapporto tra progetto architettonico-urbano, Nature-Based Solutions e adattamento climatico in contesti stratificati, integrando tecniche di intelligenza artificiale nei processi di design research.

Viviana Saitto

Architetta, PhD, RTDb in Architettura degli interni e Allestimento presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, si occupa di allestimento, arte e spazio pubblico. Ha collaborato con la Fondazione Adriano Olivetti dal 2012 al 2015 per l'applicazione del Programma Nuovi Committenti al Carcere di Milano Bollate. È parte di numerose unità di ricerca e docente presso il Master in Restauro e progetto per l'Archeologia, presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Tra le recenti pubblicazioni si segnala, *La casa ideale. Progetti per “Domus” dal 1929 al 1945* (2023).

Monica Sandulli

Assegnista di ricerca in Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU) del Politecnico di Milano. Svolge attività di ricerca all'interno del National Biodiversity Future Center (NBFC), uno dei cinque centri nazionali di ricerca finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nell'ambito del programma EU Next Generation, che coinvolge istituzioni e imprese in tutta Italia. NBFC svolge attività di ricerca promuovendo lo sviluppo di pratiche per il monitoraggio, la conservazione, il ripristino e la valorizzazione della biodiversità, al fine di contrastare gli effetti dell'impatto antropico, dei cambiamenti climatici e di sostenere i servizi ecosistemici.

Alessia Scarcella

Architetto, si laurea presso il DiARC con una tesi di laurea in progettazione architettonica che lavora sull'immaginario di Portici, in collaborazione con l'ufficio urbanistica del comune. Collabora con la società di ingegneria Sparacio & Partners alle indagini per la prevenzione del rischio sismico del patrimonio archeologico in ambito flegreo. Attualmente partecipa alla ricerca "Forme di Accoglienza" finanziata dalla Regione Campania con il bando "Promozione della qualità dell'Architettura 2023".

Mahtab Seyedabadi

PhD presso il DiAP "Sapienza Università di Roma nel campo degli studi urbani con una tesi specializzata nella pianificazione sostenibile della città attraverso l'impiego della metodologia etnografica. Partecipa attivamente a progetti di *greening* urbano e a collaborazioni internazionali prestando massima attenzione alla connessione delle conoscenze scientifiche multidisciplinari con gli strumenti e le teorie della progettazione urbana operativa.

Luisa Smeragliuolo Perrotta

Assegnista di ricerca nel settore disciplinare della Composizione Architettonica e Urbana all'interno del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno. Presso lo stesso ateneo ha con seguito il PhD in Ingegneria delle Strutture e del Recupero Edilizio ed Urbano sul tema della misura nel progetto di architettura e di città ed è stata ricercatore e docente a contratto. L'attività di ricerca riguarda la relazione tra teorie e progetto architettonico urbano e del paesaggio.

Martina Solli

Responsabile della progettazione del paesaggio presso Progetto Verde di Napoli, di cui è socia. Nel biennio 2021-2023 è stata direttrice operativa per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei giardini di Palazzo Reale a Napoli. Membro del consiglio AIAPP Campania-Basilicata-Calabria, promuove la cultura del paesaggio in Italia. Co-fondatrice di "Erbacce", diffonde una cultura ecosofica a Napoli unendo agronomia, architettura e giardinaggio.

Marialuce Stanganelli

Professore Associato di Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È responsabile scientifico di progetti di ricerca nazionali

e internazionali incentrati sui temi delle *Nature-based solution* e della biodiversità in ambito urbano.

Sara Tedesco

Architetto, Dottoranda, esperta in progettazione parametrica e strumenti avanzati come BIM e VPL. Le sue ricerche approfondiscono l'uso della vegetazione per migliorare la qualità urbana e mitigare gli effetti del cambiamento climatico, con particolare attenzione alle soluzioni basate sulla natura. Collabora con gruppi di ricerca internazionali e partecipa come tutor a corsi e workshop per promuovere una progettazione più sostenibile.

Benedetta Toledo

Dottoranda di Ricerca in Filosofia dell'Interno Architettonico presso il Dipartimento degli Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Laureata in Digital Design al Master of Science in Design for the Built Environment all'Università Federico II e alunna della Apple Developer Academy Federico II. Membro dell'Editorial Board di Terraformazioni, Cràtera editore. Rappresentante Unina nell'Aurora Student Council, parte dell'Aurora European University Alliance.

Giuseppe Tupputi

Architetto, PhD in Architettura: Innovazione e Patrimonio. Dal 2020 al 2023 è professore a contratto presso il DIA dell'Università degli Studi di Parma e dal 2022 ad oggi presso l'ArCoD del Politecnico di Bari, dove conduce la sua ricerca concentrandosi prevalentemente sul tema del progetto nelle città e nei territori fragili.Dal 2022 fa parte del gruppo di ricerca G124 – coordinato dall'arch. Renzo Piano – per la città di Bari. Nel 2015 ha vinto il *Prize for Artistic Quality* allo *European Architectural Medals* e nel 2019 il Premio di Architettura *Federico Maggia*. Tra le sue pubblicazioni, si segnalano *Progetto urbano e geografia* (Aion, Firenze 2021), *Il modello come sineddoche* (Libria, Melfi 2022) e *BlueVille* (Libria, Melfi 2025).

Vittoria Umani

Si è laureata all'Università degli Studi di Trieste, ed è attualmente Assegnista di Ricerca presso l'Università degli Studi di Trieste dove svolge anche attività di supporto alla didattica. I temi su cui si concentra l'attività di ricerca includono gli spazi aperti della città, le grandi infrastrutture, anche in contesti internazionali, in particolare Statunitensi.

Vincenzo Valentino

Architetto, PhD. È assegnista di ricerca post-dottorato in Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura DIARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II nell'ambito del PE5 Changes e svolge attività didattica in qualità di docente a contratto presso DiSt dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Giovangiuseppe Vannelli

Architetto, PhD. Dal 2023 è ricercatore di Composizione Architettonica e Urbana (ICAR/14) presso il Dipartimento di Architettura DIARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Tra i principali temi di ricerca vi è quello delle eterotopie con particolare attenzione ai cimiteri e al loro ripensamento. Infatti, nell'ambito della ricerca Rethinking lastscapes Perspectives (FRA2020) è stato Visiting Researcher presso la ENSA Paris-Belleville.

Adriano Venudo

Laureato allo IUAV di Venezia, ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso l'Università degli Studi di Trieste, dove svolge attività didattica e di ricerca e presso la quale è stato anche ricercatore in Architettura del Paesaggio, attualmente è professore associato in Composizione Architettonica e Urbana. Ha focalizzato negli anni la propria attività scientifica nella ricerca operativa, occupandosi di riuso e riqualificazione di complessi architettonici dismessi e di infrastrutture verdi e blu. Attualmente rispetto a queste tematiche è responsabile presso il DIA-UNITS delle unità di ricerca BluverdeBlu, Re.So.LAR e “Nuovi Deserti Friulani”.

Cecilia Visconti

PhD in “Architettura. Teorie e progetto” con la tesi dal titolo *Forme del discreto. Progettare l'ordine complicato*. Attualmente svolge attività di

ricerca presso la Sapienza Università di Roma nell'ambito del progetto Roma Obliqua (progetto di ricerca Grande). È autrice di pubblicazioni e saggi scientifici inerenti: il riuso dello spazio urbano e architettonico coadiuvato da attività di progettazione dal basso; il rapporto tra arte e architettura.

Francesca Zanutto

Ricercatrice in Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU) del Politecnico di Milano. Svolge attività di ricerca all'interno del National Biodiversity Future Center (NBFC), uno dei cinque centri nazionali di ricerca finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nell'ambito del programma EU Next Generation, che coinvolge istituzioni e imprese in tutta Italia. NBFC svolge attività di ricerca promuovendo lo sviluppo di pratiche per il monitoraggio, la conservazione, il ripristino e la valorizzazione della biodiversità, al fine di contrastare gli effetti dell'impatto antropico, dei cambiamenti climatici e di sostenere i servizi ecosistemici.

Luca Zecchin

Architetto, PhD, è professore associato di Composizione Architettonica e Urbana presso l'Università degli Studi di Udine. La sua attività scientifica, articolata tra ricerca teorica e sperimentazione progettuale, si concentra sul progetto di architettura per la città e il paesaggio, con particolare attenzione all'innovazione degli strumenti disciplinari e alle forme emergenti del marginale.

ARBOSFERA raccoglie gli esiti del convegno interdisciplinare promosso dalla ricerca PRIN RightTT. Attraverso casi studio, ricerche e pratiche progettuali, il volume indaga la forestazione urbana come campo progettuale emergente. L'albero è assunto come principio compositivo che ridefinisce gerarchie e relazioni tra architettura e città.

ISBN 979-12-80884-48-0

